

L'«**ARIETE**» è sfuggito miracolosamente ai colpi sparati da una motovedetta libica

«Non siamo dei ladri»

MAZARA. Ancora un motopesca mazarese preso a mitragliate da una motovedetta libica. Il grave episodio è avvenuto nella prima serata di domenica scorsa, ai danni del motopesca "Ariete" di proprietà della ditta mazarese "Asaro Vincenzo & C". Con a bordo un equipaggio composto da sette mazaresi e tre tunisini, l'«Ariete» stava effettuando una battuta di pesca a circa 30 miglia dalle coste libiche. Erano circa le 19, quando è stato raggiunto da una motovedetta libica che, per circa due ore, lo ha inseguito lungo il Mediterraneo nel tentativo di fermarlo. Alcuni colpi di mitraglia hanno raggiunto il motopesca ad una fiancata e distrutto anche il gommone di salvataggio. Fortunatamente i proiettili non hanno raggiunto nessun componente dell'equipaggio. Il peschereccio ha così proseguito la navigazione verso il porto di Lampedusa, dov'è giunto ieri mattina intorno alle 7.

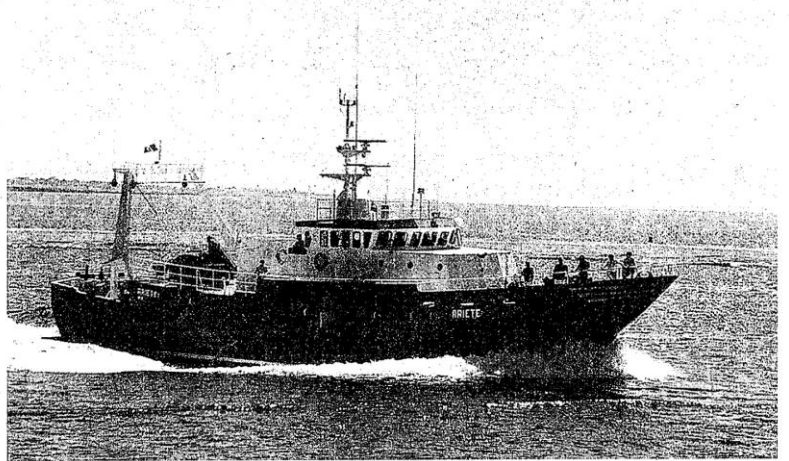
«Ho saputo di quanto accaduto nella serata di domenica tramite la Capitaneria di Porto - dichiara l'armatore Giuseppe Asaro - e la stessa Capitaneria ha confermato che al momento dell'arrivo della motovedetta il nostro peschereccio si trovava a 30 miglia dalla costa libica e quindi in acque internazionali. Stamani ho sentito il capitano Marrone e mi ha confermato che l'equipaggio sta bene ed è pronto a tornare a pescare visto che l'imbarcazione non ha subito grossi danni. Non siamo certo dei ladri - sottolinea Asaro - anzi ricordo che il nostro peschereccio, già qualche anno

fa, aveva salvato, a circa 60 miglia dalle coste libiche, 27 immigrati naufraghi e recuperato 13 cadaveri. Quello non fu un caso isolato di soccorso e salvataggio di immigrati da parte nostra, tanto che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite ci ha assegnato un pubblico riconoscimento. Ciò che invece auspichiamo è che la questione della "territorialità" delle acque venga risolta definitivamente, considerata l'amicizia fra Berlusconi e Gheddafi suggellata dal Trattato di cooperazione Italo-Libico».

«La questione dell'area Zpp - sostiene Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della Pesca-Cosvap di Mazara, esprimendo la propria solidarietà agli armatori ed ai pescatori dell'«Ariete» - ha portato ad una guerra senza fine. È arrivato il momento di trovare un accordo economico-scientifico e produttivo con le autorità di Tripoli dando seguito concreto al Trattato Italo-Libico firmato nel 2008. Sono già trascorsi due anni, ma purtroppo la questione non è stata ancora definita».

FRANCESCO MEZZAPELLE

MAZARA: IL PESCHERECCIO MITRAGLIATO



Il natante, che è fuggito e ha raggiunto Lampedusa, si trovava a 30 miglia dalle coste libiche

«Un atto gravissimo»

Moltissime le dichiarazioni dopo i colpi di mitra sparati contro il peschereccio mazarese Ariete (nella foto). Il sindaco Cristaldi: «Non si comprende tale atteggiamento aggressivo da parte dei libici nei confronti della marineria nonostante i recenti accordi italo-libici e la visita in Italia di Gheddafi. C'è da augurarsi che si sia trattato di un incidente del comandante e dell'equipaggio e non dell'esecuzione di un preciso ordine proveniente dalle Autorità militari libiche». Interventi anche del presidente della Provincia Turano, del Consiglio provinciale, di Camillo Oddo del Pd, e altri esponenti della politica.